

international



help onlus



**INTERNATIONAL HELP
COMPIE 30 ANNI!**

Maggio 2025

International Help

è una onlus fondata a Torino nel 1995, da un gruppo di viaggiatori, con lo scopo di sostenere rapidamente e continuativamente situazioni di difficoltà in Paesi con gravi problemi. Pur collaborando spesso con enti religiosi, è un'associazione laica.

I.H. non prevede costi di apparato: viaggi aerei, soggiorni, ecc., sono a carico dei soci impegnati nelle varie iniziative e gli uffici sono le loro case. Ogni euro donato viene recapitato a chi ne ha bisogno. L'associazione ricava le sue risorse, oltre che dalle donazioni dei sostenitori, dalle realizzazioni di eventi culturali, musicali, enogastronomici, da pubblicazioni editoriali, produzioni cinematografiche e artigianali. Principali interventi:

Afghanistan

A Kabul, per 15 anni fino al 2021, è stata finanziata la "Clinica dell'Amicizia Italia-Afghanistan" che ha assistito circa 500.000 donne e bimbi. L'associazione continua a battersi per dare voce a chi, soprattutto donne, si oppone a un regime teocratico intollerante e violento. Stiamo ora garantendo l'istruzione alle studentesse di nove classi delle scuole superiori nella provincia di Ghazni, nonostante le ordinanze talebane che ne proibirebbero la frequentazione.

Brasile

A Cuiaba nel Mato Grosso, sosteniamo le attività di padre Mauro Verzelletti, già nostro partner in Guatemala, a fianco di tanti migranti che, insieme alle loro famiglie, cercano un futuro migliore. In particolare i bambini, ai quali vengono dati cibo ed educazione scolastica.

Cuba

A Santiago de Cuba a partire dal 2004 insieme a Caritas Cubana si sostiene il "Comedor n. 5", fornendo alimenti, farmaci, dotazioni per l'igiene e attività sociali a circa 150 anziani indigenti.

Etiopia

Congiuntamente alle Missioni Don Bosco, nel Sud del paese, a Dilla si mantiene da 22 anni una mensa per 350 bimbi, e nel Gambela a Lare, si sostengono cinque asili per circa 500 bimbi. Si supporta inoltre l'ospedale di Abobo, sempre nel Gambela, unico presidio sanitario dell'area. È stato anche realizzato negli anni lo scavo di numerosi pozzi e recentemente l'acquisto di un mulino che permette a centinaia di famiglie la macinazione meccanica del granturco.

Guatemala

Per molti anni abbiamo sostenuto le attività sociali della parrocchia Cristo Nuestra Paz coordinate da don Piero Nota. In seguito abbiamo affiancato per anni la Pastorale dei Migranti di Città del Guatemala nella campagna contro la tratta di esseri umani. Oggi sosteniamo la Guarderia Nazaret, un asilo che provvede all'educazione e alla nutrizione di centinaia di bambini poveri ed alcuni adulti nella Zona 18 della capitale.

Kurdistan iracheno

Continua il sostegno, soprattutto sanitario, al popolo curdo, incominciato nel 2003 dopo la caduta di Saddam Hussein. Nel 2014 è iniziato un importante intervento a favore delle vittime degli estremisti islamici, con la messa in opera di un asilo e l'acquisto di condizionatori per l'estate e stufe per l'inverno soprattutto nel campo dei "1.000 container". Recentemente sono stati acquistati due ecografi per gli ospedali di Suleymaniye e Kirkuk e negli anni precedenti dotazioni sanitarie per diverse strutture ospedaliere. Dopo la sconfitta dell'Isis, l'impegno è stato aiutare le famiglie a tornare nelle loro città finanziando la riparazione di 34 abitazioni danneggiate dai terroristi. Sosteniamo inoltre un nuovo ospedale per la cura di pazienti affetti da talassemia nella città di Akre.

Kurdistan siriano

In Rojava, a partire dal 2019 è stato finanziato lo scavo di 32 pozzi in aree prive di acqua potabile. Dopo l'invasione turca, che ha creato moltitudini di sfollati, sono stati consegnati beni di prima necessità a una popolazione priva di tutto, in particolare ai bimbi delle scuole elementari e medie.

India

Oltre all'invio di materiale sanitario negli Stati di Kerala e Andhra Pradesh, abbiamo sostenuto un asilo nella città di Pondicherry con l'acquisto di un'auto 4x4 per il trasporto dei bimbi e delle merci.

E poi...

qualche intervento in: **Argentina, Congo, Kenya, Mozambico, Myanmar, Pakistan, Ukraina.**





la Repubblica Martedì, 17 agosto 2009

Il medico Sartorio presidente della onlus torinese chiede la creazione di un cordone umanitario per i 30 tra camici bianchi e infermieri

#CarlottaBocci

Tre giorni fa la Clinica dell'amore di Alghanis Hospital di Kabul, nel distretto 13 della capitale, è stata evacuata. 125 soldati e infermieri dell'ospedale sono fuggiti prima che l'attacco terroristico si estendesse al resto dell'edificio. Ora però sono ricomparse insieme alle loro famiglie, professionisti considerati blindati per l'assistenza alla campagna elettorale di Emdin Karzai, il candidato più popolare, nel primo ballottaggio del 2009 a diventare un reaghano di nome e fatto bambino, ma anche per l'assistenza ai bambini disabili. E ora sono di più: anche i medici, che hanno il compito di pillole anti stress e analgesici per i figli di family planning. Oggi sono 150 persone medico assisto circa 1000 bambini.

L'appello per far arrivare in Italia il personale medico è partito da Torino perché qui si ha sede la onlus italiana che ha fondato l'Alghanis Hospital. La Alghanis Hospital Foundation, dal 2008 promuove l'attività dell'ospedale, contratto con la collaborazione dei volontari del reggimento italiano.

«Ci sono 30 persone in fuga, tra santuari e loro familiari, che rischiano la vita se restano in Afghanistan», racconta Giovanni Sartorio, medico radiologo e presidente di Help For Afghanistan, il medico, il 42 agosto. Ha ricevuto da un medico afgano l'appello del direttore della clinica Abdul Razzaq Emami: «Caro Gianni», scriveva - Grazie per tutto quello che avete fatto in questi anni, ci avete permesso di aiutare migliaia di persone. Purtroppo, l'attività dei miei colleghi a Kabul, oggi, è impossibile. I medici sono costretti a fuggire. La vita è terribile siamo arruolati e abbiamo paura, se non troverai il modo di metterli in salvo ci fermeremo e poi ci uccideranno. Non hanno pietà di nessuno, soprattutto di chi ha collaborato con gli occidentali. Per favore, aiutaci prima che sia troppo tardi». Sartorio si è affrettato a rispondere: «Grazie, il mio dovere è aiutare chi ha bisogno. Ho inviato due Elnet con due Caschi

Torino *Cronaca* pagina 5

■ Nel mirino
 il personale
 che in questi anni
 ha lavorato
 nella difesa
 di Kabul
 gestito da
 International
 Security
 Assistance
 Force (Isaf)
 è ricambiato
 dal nuovo regime
 afgano

[illegible][illegible]

brasile



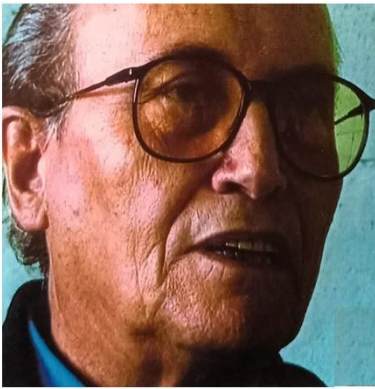
cuba

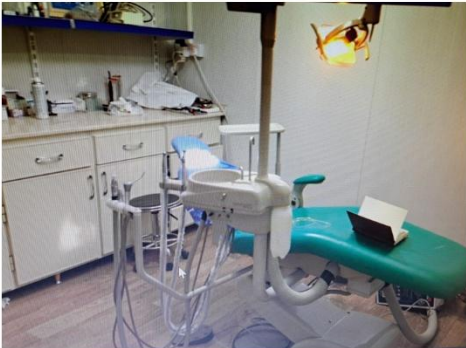












kurdistan siriano [rojawa]



india

editoria



Bruno Gambarotta

cinema



Dino Piana

Duo
Stefania Tallini
Franco Piana



jazz



Zinedine Zidane



Giorgio Chiellini



Ciriaco De Luca

sport

AIUTACI AD AIUTARE!

INTERNATIONAL HELP

BANCA INTESA SANPAOLO

IBAN - IT80 H030 6909 6061 0000 0116096



www.internationalhelp.it